

IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA EUROPEISMO E NAZIONALISMI

MASSIMO FRANCO

Editorialista politico del "Corriere della Sera"

19 ottobre 2017

"Parlare di Europa, è uno dei temi più attuali e più impopolari che ci siano ai nostri giorni" - così ha esordito Massimo Franco, scrittore ed editorialista del "Corriere della Sera", introducendo la terza conferenza del ciclo autunnale di incontri.

Come mai sono svanite le certezze di un'Europa "continente perfetto", continente del benessere, della crescita progressiva, dell'unità monetaria, della grande assistenza sociale per tutti?

In Europa, modello di democrazia, di pace, di convivenza di Popoli e di Stati "ricomposti" dopo le due Guerre Mondiali e i cinquant'anni di "guerra fredda", oggi si erigono nuovamente i "muri." Sono muri di filo spinato, di religione, di burocrazia, contro l'invasione dell'altro che è il non-europeo, il non-cristiano.

Questo "rigurgito" di nazionalismo, apparentemente alimentato dalla grande paura del migrante, rappresenta in realtà lo sgretolamento di un'identità, la diffidenza che gli Stati dell'Unione Europea nutrono reciprocamente. Il Nord si contrappone al Sud, l'Est all'Ovest, in un clima di populismo e xenofobia causato dalla grande crisi finanziaria, importata dagli Stati Uniti, che ancora ci sovrasta e dagli errori politici commessi negli ultimi anni.

I problemi e gli egoismi dei singoli Paesi europei, uniti alla destabilizzazione di alcune aree mediorientali e nordafricane da parte dell'Occidente, ci portano ora a gestire una situazione difficilmente controllabile, a cui non si possono dare facili risposte, né rapide soluzioni.

Nell'epoca della globalizzazione, in una dimensione che non è neanche nazionale ma continentale, serve uno sforzo culturale per ricostruire un dialogo con l'Europa, che continua ad essere un ancoraggio importante e una buona garanzia di sopravvivenza per gli Stati appartenenti.

Secondo il relatore, di fronte alle sfide del presente, l'Italia deve rimboccarsi le maniche e lavorare cercando di valorizzare tutte le risorse umane e professionali che ha.

"Dobbiamo essere riconosciuti per quello che siamo" - ha concluso Massimo Franco- "cioè un Paese "aperto" che non vuole diventare il capro espiatorio dei problemi dei nazionalismi d'Europa".

